

IPERSONAGGI

Carlo e Marco fratelli  
di sangue e di musica

NICOLETTA SGUBEN A PAGINA XIII



I personaggi/I fratelli Rizzi

# La musica nel sangue

“Sin da bambini giocavamo  
a riconoscere note e accordi”

NICOLETTA SGUBEN

**S**ONO entrambi musicisti i fratelli Rizzi: Carlo, direttore d'orchestra fra i più solidi del panorama italiano, e Marco, punta di diamante del violinismo nazionale. Rivalità? «Solo nel gioco di indovinare le note di accordi stampati che ci inventavamo da ragazzi – racconta Marco – più erano strani, con 10 e oltre suoni da riconoscere, più ci divertivamo. In genere finiva alla pari». «Magari! – lo corregge rassegnato Carlo – la spuntava quasi sempre lui con l'orecchio infallibile che si ritrova. Io vincevo a scacchi, e mi bastava». Il loro rapporto è strettissimo fin dalla fanciullezza, cementato dalla musica. Non hanno occasione di vedersi quanto vorrebbero, ma la fortunata coincidenza della *Cena delle beffe* di Umberto Giordano diretta da Carlo alla Scala, e la presenza solistica di Marco ai Pomeriggi Musicali, li ha fatti ritrovare a Milano, città della loro infanzia. Uno andrà ad ascoltare l'altro? «Macché, anche questa volta devo passare – dice con rammarico il violinista – però il “fratellone” ce la fa a venirmi a sentire alla replica di sabato. Sono strafelice». Carlo, classe 1960, di 6 anni e mezzo più grande di Marco, subito giustifica il “fratellino”: «Avrebbe potuto venire ieri sera in Scala, ma alla vigilia di un concer-

to è meglio starsene tranquilli. Ciò che conta è che ci ritroviamo. Ci saranno anche mamma e nostra sorella. Una riunione di famiglia per noi è preziosissima vivendo lui in Germania e io in Inghilterra».

Fulgide carriere individuali (Carlo in questi giorni sta facendo la spola fra la Scala e la Welsh National Opera di Cardiff, dove sta provando *In parenthesis*, nuovo lavoro di Iain Bell in programma anche al Covent Garden londinese. E Marco, oltre all'intensa attività concertistica, ha importanti impegni didattici a Mannheim e a Madrid) e inalterato rapporto affettivo. «Sarà perché sono il più grande e Marco il piccolo dei tre, ma l'ho sempre tenuto d'occhio e, come dire, protetto. A me e mia sorella toccò il pianoforte, e fui io ad accorgermi del suo talento: fin da bimbo aveva un orecchio finissimo, e così suggerii ai nostri genitori di provare col violino. Ricordo ancora la loro sorpresa: violino?! Non sono musicisti, uno strumento ad arco era una cosa strana. Ma dato che ci hanno sempre assecondato nei



Peso: 1-2%,13-61%

nostri sogni, violino fu. Ci siamo diplomati con solo un paio d'anni di distacco: Marco era precocissimo e spesso suonavamo insieme». «Ricordi bellissimi – gli fa eco il fratello – la musica da camera di per sé crea una dimensione intima, poterla fare in famiglia è il massimo. In Italia non c'è quest'usanza, ma per noi era la normalità. Tant'è che ancora la faccio coi miei figli, studenti di musica». E quando Carlo divenne direttore? «Io persi il mio partner fisso al piano, ma ho avuto la gioia di suonare sotto la sua bacchetta varie volte». «C'è sempre gioia dietro ciò che fa Marco – conferma Carlo – mai antagonismo. Che poi è la base del suonare insieme: per tutti, consanguinei o meno, solisti, orchestra o gruppi da camera. Quando dirigo Marco so che vado sul sicuro perché il

“ceppo” è quello. Che non vuol dire che siamo due fotocopie, ma che condividiamo un'idea di musica». Stasera Marco la mette in pratica affrontando il *Concerto* di Brahms, un caposaldo del repertorio irto di difficoltà tecniche ed espressive, peraltro diretto da un altro violinista: Pavel Berman. Forse un incoraggiamento del fratellone non guasterebbe prima che si alzi il sipario. «Meglio girare alla larga in quel momento – confessa Carlo – lo abbraccerò dopo».

Carlo sta dirigendo alla Scala “La cena delle beffe”, Marco, violinista, fa due concerti coi Pomeriggi  
 “Una riunione di famiglia nella nostra città: viviamo fuori Italia, ritroveremo anche mamma e sorella”

**DOVE E QUANDO**  
 Marco (a destra) è al Dal  
 erme stasera ore 21, sabato  
 ore 17, 30/9 euro,  
 02.87905201. Carlo è alla  
 Scala con Giordano

“  
**CARLO**  
 Sono il più  
 grande e l'ho  
 sempre  
 tenuto  
 d'occhio: fui  
 io a suggerire  
 ai genitori  
 di fargli  
 provare  
 il violino

**MARCO**  
 Per noi  
 suonare  
 assieme era  
 la normalità  
 Oggi  
 lo faccio  
 con i figli  
 che seguono  
 le mie orme

”

